



**PAROLE
&
VISIONI**



**Di lune,
stelle e altre
filosofie**

Il libro

«Letteratura come filosofia morale» di Mario Porro (pagine 228, euro 19,50, Medusa): l'ideale di una "letteratura come filosofia naturale", secondo la formula di Calvino, aspira a rinnovare la "vocazione cosmologica" della nostra tradizione che, da Dante a Leopardi, passando per Galilei, aspira a fare dell'opera una "mappa del mondo e dello scibile".

L'autore

Mario Porro insegna Filosofia e Storia. Ha dedicato saggi alla filosofia e all'epistemologia francese del Novecento, in particolare al pensiero di Michel Serres e di François Jullien. Suoi saggi dedicati a Italo Calvino e Primo Levi sono apparsi nella rivista Riga.

**PIETRO GRECO
GASPARE POLIZZI**

Se avesse scritto il suo saggio per la *Letteratura italiana* diretta da Asor Rosa per Einaudi – ricorda Mario Porro nel suo *Letteratura come filosofia naturale* (Medusa, Milano 2009) – Calvino lo avrebbe intitolato *La letteratura e la filosofia naturale*, e in un saggio del 1969 definiva Gadda l'ultimo «filosofo naturale». L'espressione per molto tempo è stata sinonimo di «scienza»: Newton scrisse i *Principi matematici della filosofia naturale* e ancora nel 1970 Monod sottotitolava la sua opera più nota – *Il caso e la necessità – Saggio sulla filosofia naturale della biologia contemporanea*. Ma la corrispondenza tra letteratura e «filosofia naturale» apparve allora, e lo è ancor oggi, provocatoria, forse soltanto perché molti «intellettuali» trascurano di guardare alla dimensione «naturale» presente in ogni narrazione.

Basterebbe ricordare come il rapporto tra cosmologia e letteratura permetta di ricostruire – è ancora Calvino che scrive – «una ininterrotta linea galileiana», che si estende da Dante ad Ariosto, Galileo, Leopardi e Calvino stesso, tutti scrittori cosmici e «lunari».

LUCREZIO

Dante è, con Lucrezio, il «poeta della scienza». Perché nella sua *Commedia* riesce a raccontare, come Lucrezio, tutta la scienza e tutto il dibattito scientifico del suo tempo. Un esempio per tutti: nel secondo Canto nel *Paradiso* ci sono tutte le conoscenze del tempo sulla Luna e sulla sua natura. *Il Paradiso* stesso è

un compendio della cosmologia di Aristotele. Ma Dante è anche il primo e il più potente teorico di quel *ménage a trois* tra letteratura, filosofia e scienza di cui parla Calvino. E basta leggere il *Convivio* per rendersene conto. La conoscenza, inclusa la conoscenza della natura, spiega Dante, è l'aspirazione più nobile della natura umana: quella, razionale e angelica, che rende l'uomo simile a Dio. Purtroppo molte ragioni impediscono all'uomo di indossare «l'abito di scienza». La letteratura e, in particolare la poesia, sono strumenti utili a coloro che sono impediti se non proprio di sedersi al tavolo degli angeli, almeno di gustare le briciole del pane della scienza che vi viene spezzato. Il poeta, dunque, è strumento di diffusione democratica del sapere.

Anche Galileo si porrà il tema della diffusione della scienza – della filosofia naturale – tra il pubblico dei non esperti. E soprattutto dopo la pubblicazione del *Sidereus Nuncius*, il 12 marzo 1610, svilupperà la sua pericolosa idea: «comunicare tutto a tutti». Perché intuisce che o la filosofia naturale diventerà patrimonio di quell'opinione pubblica che proprio nel Seicento inizia a nascere o rischierà di perdere la sua partita.

Galileo ha un legame molto stret-

LE MONETE DI TOLOMEO

Scoperte in un'oasi a sud del Cairo alcune monete con l'effigie del re Tolomeo III. 1383 pezzi, scoperti vicino al lago Qaroun a circa 120 km dalla capitale egiziana, risalgono a più di 2250 anni fa.

to – da autentico studioso, da critico direbbe Panofsky – con Dante e con Ariosto. Peraltro anche il legame tra Galileo, Leopardi e Calvino è intrigante: Calvino esalta la dimensione cosmica e «lunare» di Leopardi, confessando ad Antonio Prete (1984) che le *Operette morali* «sono il libro da cui deriva tutto quello che scrivo» (e pensava alle *Cosmicomiche*), ma impara anche da Leopardi a scegliere tra i passi galileiani, come avviene con il saggio *Le livre de la nature chez Galilée* (1985), nel quale alcune scelte cor-

Dal Convivio

«La conoscenza è l'aspirazione più nobile della natura umana»

Dal Sidereus Nuncius

16 marzo 1610:

«Comunicare tutto a tutti»

rispondono a quelle di Leopardi nella *Crestomazia della prosa* (1827), la prima antologia letteraria italiana, contenente a sua volta la prima antologia di prose di Galilei.

Per Calvino «l'opera letteraria come mappa del mondo dello scibile» è «una vocazione profonda della letteratura italiana», effetto di «una spinta conoscitiva che è ora teologica ora speculativa ora stregonesca ora enciclopedica ora di filosofia naturale ora di osservazione trasfigurante e visionaria» (1968). Ma non si tratta di una vocazione solo italiana. Lo dimostra il prezioso *Piccolo atlante celeste. Racconti di astronomia*, curato da Giangiacomo Gandolfi e Stefano Sandrelli (Einaudi,